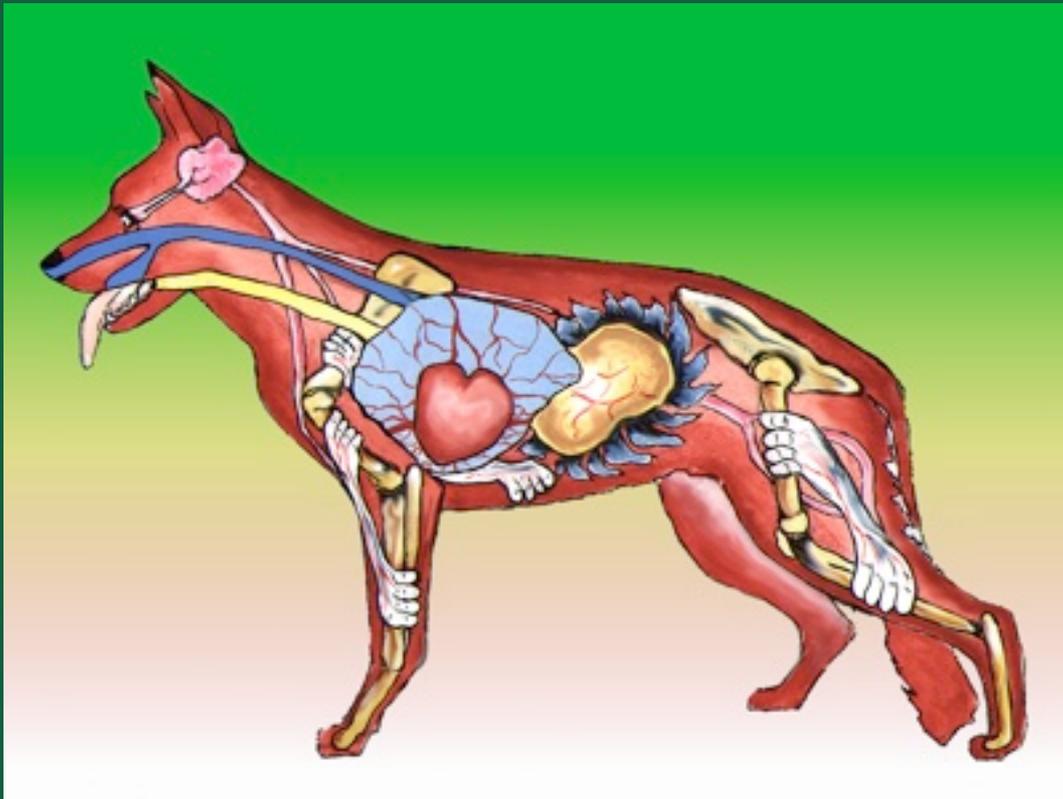


LA CINOGNOSTICA, una scienza per valutare il cane



**parte terza: la suddivisione delle razze,
l'ossatura e la muscolatura**

La suddivisione delle razze

La suddivisione delle razze canine può essere realizzata in vari modi. Il criterio più semplice è costituito dalla suddivisione per taglia:

Taglia grande: altezza oltre cm.65 al garrese

Taglia media: altezza compresa tra cm.65 e cm.50 al garrese

Taglia piccola: altezza compresa tra cm.50 e cm.35 al garrese

Taglia nana: altezza al di sotto di cm.35 al garrese

Questa suddivisione soddisfa soprattutto il cinofilo e l'inesperto i quali, prima di apprezzare attitudini, temperamento e caratteristiche morfo-funzionali di una razza, ne considerano la taglia che spesso mettono in diretta relazione alle dimensioni dello spazio che ad essa è possibile dedicare.

Le razze possono essere suddivise anche in funzione delle forme della testa classificandole in:

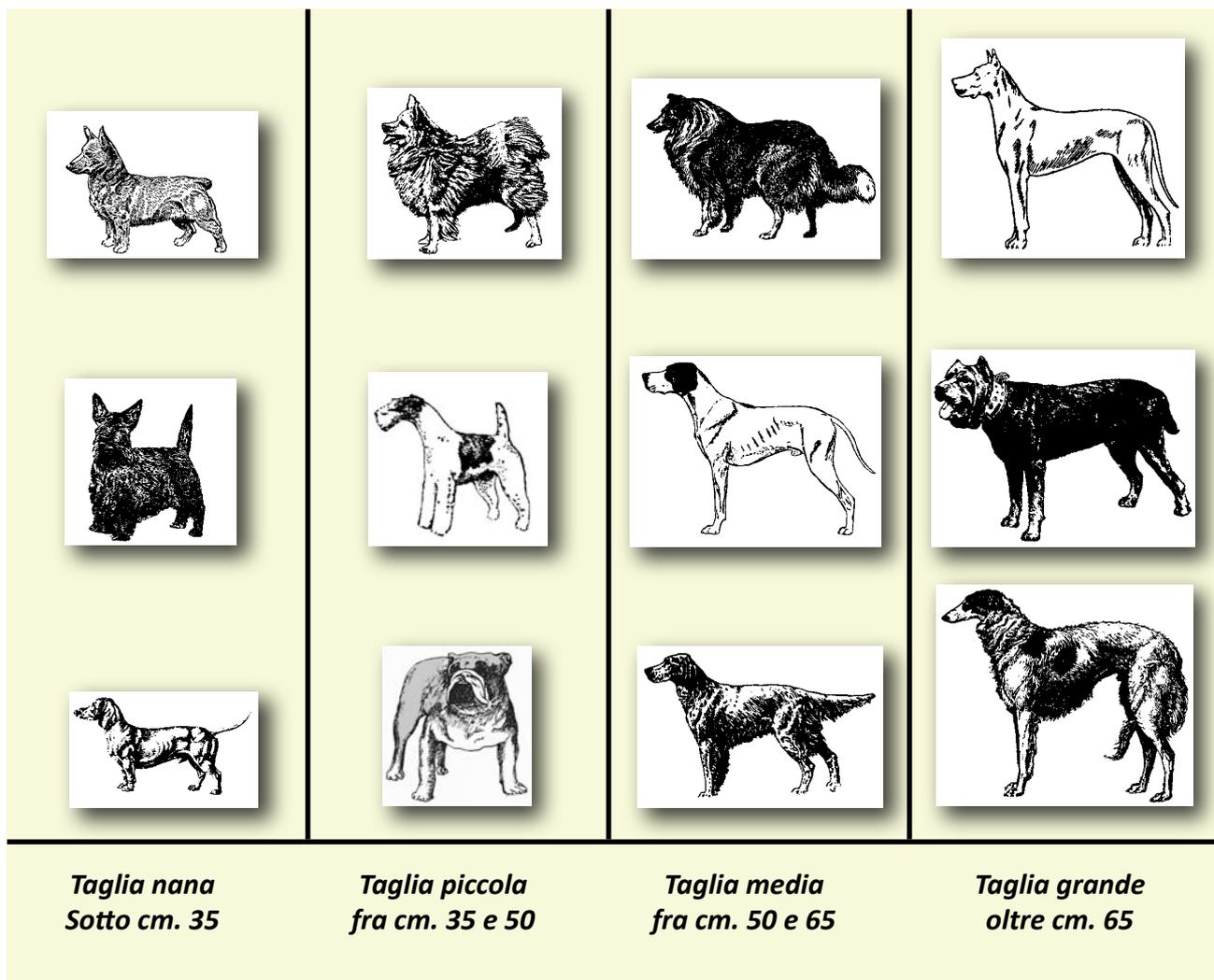
brachicefale: testa larga ed imponente

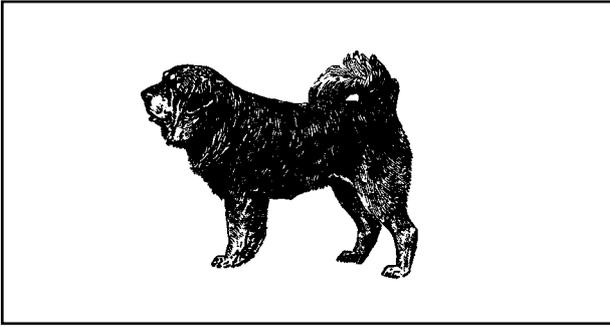
mesocefale: testa di media sostanza

dolicocefale: testa leggera, stretta e lunga

Tale classificazione dà misura dell'immagine di una razza considerando la testa ma trascurando attitudini, forme e dimensioni.

Una valida classificazione è quella, riproposta anche dallo Scanziani, che suddivide le razze canine per somiglianza morfologica, indicandone anche le variazioni della taglia. Abbiamo aggiunto le attitudini privilegiate.

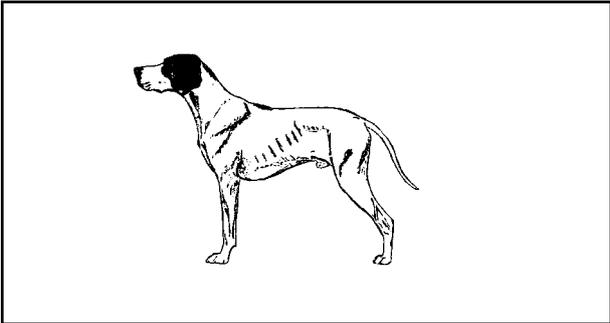




Molossoidi: testa massiccia, rotonda o a cubo, muso piatto piuttosto corto, labbra molto lunghe, sostanziose ed abbondanti, salto naso frontale pronunciato, corpo massiccio e potente che spesso raggiunge notevoli dimensioni.

Attitudini prevalenti: predisposti alla guardia ed alla difesa, adatti anche ad impieghi di soccorso, dotati di temperamento tenace e di modesta velocità d'azione.

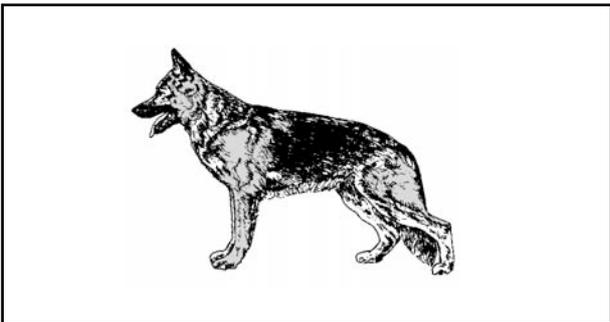
Taglia grande, media, piccola, nana.



Braccoidi: testa di forma prismatica con muso uniformemente largo, labbra lunghe e pendenti che oltrepassano di molto la mascella inferiore, salto naso frontale ben marcato, orecchie cadenti e grandi, corpo con buona sostanza.

Attitudini prevalenti: predisposti alla caccia ed al riporto con doti di fiuto variamente impiegate, dotati di buon dinamismo e di buona velocità d'azione molto resistente.

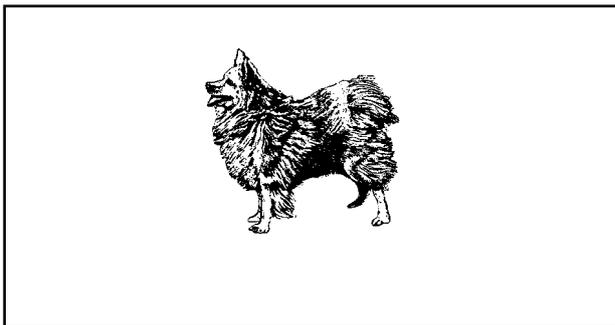
Taglia media, piccola, nana.



Lupoidi: testa piramidale ed orizzontale, muso lungo e stretto con labbra aderenti, orecchie generalmente diritte, salto naso frontale leggero, corpo di media sostanza agile e resistente.

Attitudini prevalenti: predisposti alla guardia ed alla difesa, alla conduzione del gregge ed alla ricerca, dotati di buon dinamismo e di buona velocità d'azione molto resistente.

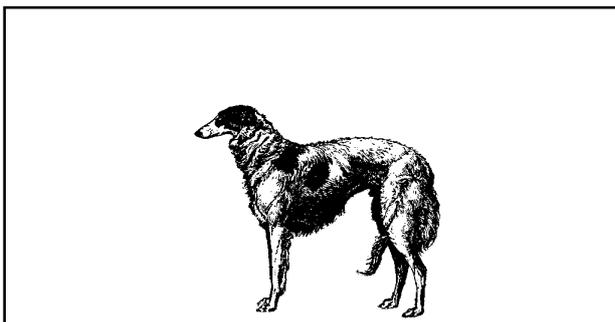
Taglia media, piccola, nana.



Volpinoidi: testa di tipo lupoide ma con cranio più largo e muso più appuntito, orecchie piccole ed erette, coda generalmente riversata sul dorso, corpo piuttosto corto, sostanzioso e forte.

Attitudini prevalenti: adatti alla vigilanza ed alla compagnia.

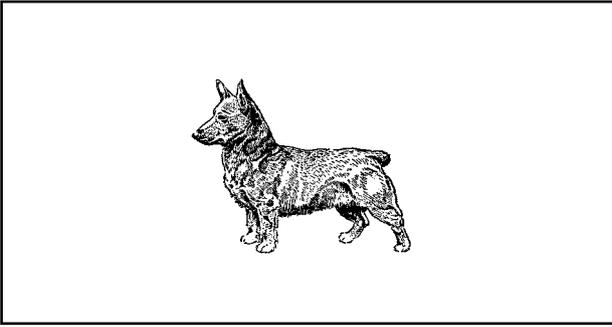
Taglia media, piccola, nana



Levieroidi: testa a forma di cono allungato e cranio stretto, muso lungo e sottile, salto naso frontale quasi inesistente, labbra sottili ed aderenti, orecchie piccole e poste all'indietro o erette, corpo slanciato con arti esili e ventre retratto.

Attitudini prevalenti: adatti alla corsa veloce ed a particolari tipi di caccia.

Taglia grande, media, piccola, nana.



Bassottoidi: nelle caratteristiche essenziali, la testa, le orecchie, le labbra ricordano i braccoidi ma il tronco è molto più lungo in proporzione agli arti che sono corti e spesso storti all'infuori.
Attitudini prevalenti: adatti alla caccia in tana ed alla vigilanza
Taglia nana.

I difetti di costituzione e i difetti di costruzione

Nell'illustrazione della pagina seguente sono rappresentati i grandi gruppi delle razze che abbiamo correlati al tipo costituzionale di appartenenza.

Dal tipo brachimorfo derivano direttamente i molossoidi dotati di grandi diametri toracici, modesto il loro temperamento, inteso come risposta reattiva, ma unito ad un'elevata tempra.

Successivamente, a cavallo tra i brachimorfi ed i mesomorfi, possiamo collocare i braccoidi ancora per la consistenza dei loro diametri trasversali. I loro impulsi tendono a modificarsi: temperamento in incremento e buona tempra.

Tra i mesomorfi si possono collocare i lupoidi ed i volpinoidi per i loro diametri di media consistenza. Impulso di temperamento incrementato e tempra di media resistenza.

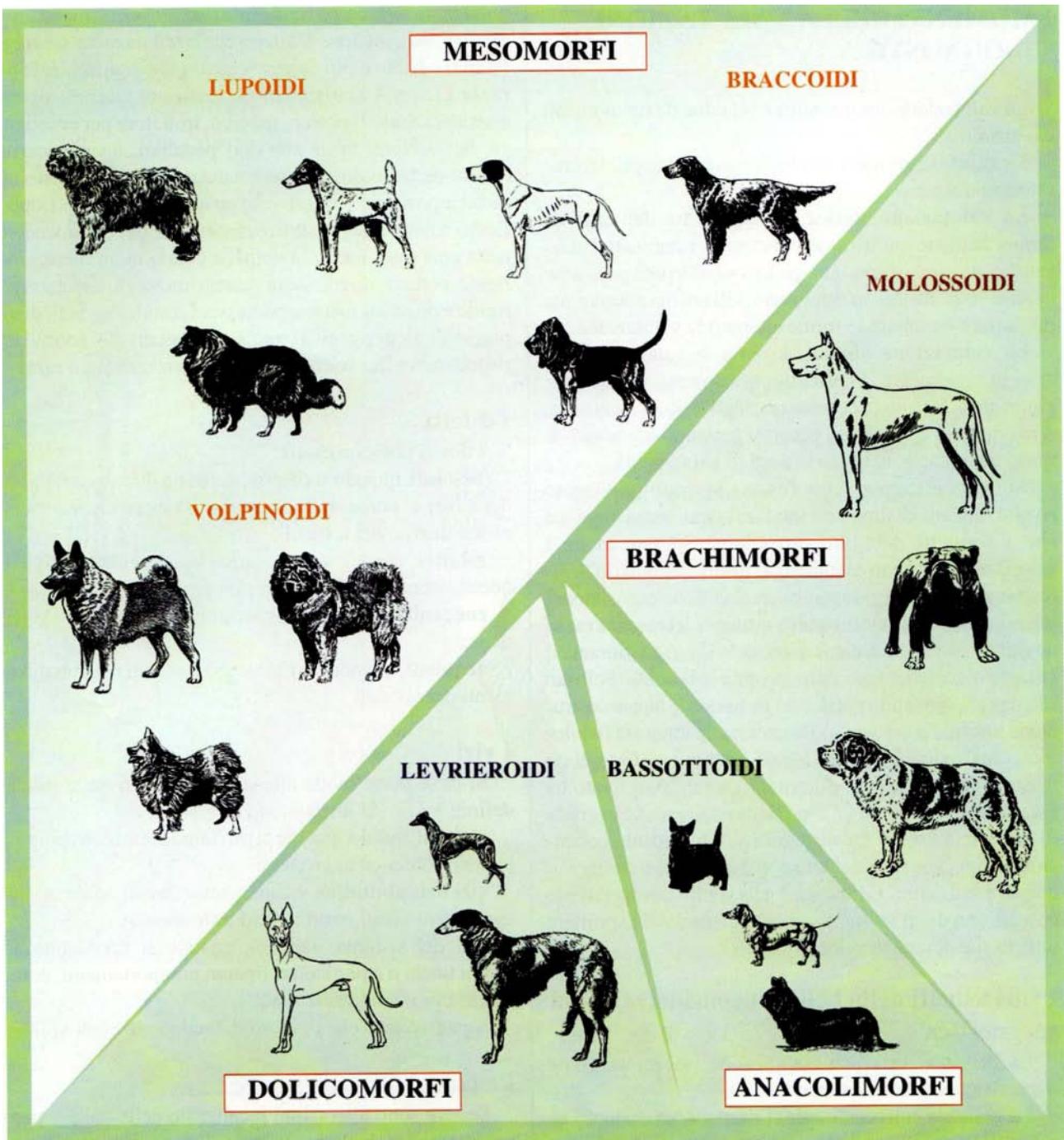
Tra i dolicomorfi si collocano i levrieroidi con grande reattività e media tempra.

Gli anomali bassottoidi, classificati anacolimorfi e caratterizzati per le loro sproporzioni in particolare a carico degli arti, vengono collocati tra i brachimorfi e i dolicomorfi per la loro poliedricità morfologica e conseguente varietà di impulsi.

L'attribuzione del tipo costituzionale ai vari gruppi di razza consente di apprezzare la giusta natura biologica.

E' utile ancora ricordare che il tipo costituzionale predispone alla presenza di alcuni impulsi. Tra questi, in particolar modo, il temperamento inteso come risposta attiva ad uno stimolo esterno indotto dalla funzione endocrina la cui costellazione è legata all'immagine dell'abito somatico, unendo la naturale predisposizione di ogni razza ad un impiego d'elezione. In virtù di questi principi il cinognosta deve porre molta attenzione alla costituzione prima ancora che alla costruzione.

Dobbiamo considerare che il cane, per poliedriche origini, è un animale la cui struttura è facilmente plasmabile. Prima di formularne apprezzamenti, bisogna conoscere a fondo i presupposti dettati dallo standard che indica le forme e la natura biologica della razza fondendo le caratteristiche di tipicità con l'esatta costituzione. Ad esempio, un mastino napoletano esprime, al massimo della sua tipicità, un'immagine di grande sostanza, unita ad un'indole conscia della propria potenza, che si manifesta anche attraverso i suoi comportamenti ed il suo pacato movimento. Analizzando i soggetti di questa razza, potremmo giudicarne alcuni con caratteristiche improprie. I difetti del dorso e della groppa debbono essere considerati difetti della costruzione. Ma di maggior gravità sono le carenze che diminuiscono le abbondanze somatiche della sua costruzione, così come i limitati diametri toracici uniti ad un ventre retratto. Questi difetti vanno individuati come espressione di un abito morfologico sub-brachimorfo e pertanto debbono essere considerati difetti della costituzione rappresentando i presupposti di uno sbandamento che tende a distruggere la natura originale della razza.



I momenti della valutazione cinognostica

La valutazione cinognostica è scandita da tre momenti essenziali:

La valutazione morfologica, ossia l'esame delle forme esteriori del cane.

La valutazione statica, ossia l'esame del cane da fermo. Durante questo esame il cane va esaminato "piazzato" ossia messo fermo sui quattro piedi in una posizione naturale con gli arti in appiombamento. Gli artifici adottati per migliorare o esaltare le forme alterano la valutazione.

La valutazione dinamica, ossia la valutazione del cane in movimento. Si effettua usualmente al passo per giudicare al meglio la correttezza degli arti. Al contrario, il movimento e la solidità generale vengono esaminati al trotto lento anche nel caso si tratti di galoppatori.

parte terza: la suddivisione delle razze, l'ossatura e la muscolatura

Altro significato assume l'esame al trotto prolungato rivolto fondamentalmente a sondare la resistenza organica che i soggetti debbono possedere. Spesso anche i galoppatori vengono esaminati al trotto essendo difficoltoso il giudizio del galoppo in un ring di un'esposizione; tuttavia la valutazione dinamica ottimale di ciascuna razza dovrebbe essere effettuata osservando i soggetti durante il completo espletamento delle proprie attitudini. Solo un esame così concepito potrà dare la garanzia che la costruzione ideale sia associata alla necessaria integrità fisiologica. Quale significato ha l'ideale costruzione forte di un mastino se forte non è? Altrettanto, quale significato ha l'ideale costruzione di un cane da caccia se non è in grado di cacciare a lungo? Quale significato ha l'ideale costruzione di un cane da gregge se non è in grado di trottare in maniera resistente? Ed ancora, quale significato ha l'ideale costruzione di un levriero se non è in grado di esprimere tutta la sua dinamica velocità?

I vari aspetti della bellezza considerati dalla zoognostica

La bellezza, in senso zoognostico, va intesa come rispondenza morfo-funzionale.

La bellezza convenzionale si riferisce, ad esempio, ai colori del mantello occasionalmente apprezzati;

la bellezza di adattamento è intesa come piena rispondenza alle attitudini morfo-funzionali di una razza unite alla necessaria armonia, come lo sono ad esempio i metacarpi rigidi in un fox terrier o i metacarpi deviati all'infuori in un bassotto;

la bellezza morale e psichica riveste grande importanza rendendo il cane socievole, intelligente e adatto all'impiego suggerito dalla razza di appartenenza.

I pregi

I pregi possono essere:

assoluti, quando sottolineano tutte le esigenze essenziali di cui ogni razza abbisogna come, ad esempio, una forte ossatura, un buon udito, un torace ben sviluppato;

relativi, quando si riferiscono alle caratteristiche di ogni singola razza. Apprezziamo così l'orecchio diritto in un pastore tedesco, l'orecchio cadente in un setter o in un pointer, un metacarpo rigido in un fox terrier, un metacarpo flessibile in un trotatore. Va detto che la valutazione dei pregi relativi è frutto di un apprezzamento che si differenzia da razza a razza. Chiariamo questo concetto facendo alcune considerazioni. Il pastore tedesco, trotatore per eccellenza, deve avere, tra le sue doti peculiari, un metacarpo flessibile: pertanto dovrà essere valutato maggior difetto un metacarpo rigido piuttosto che un metacarpo un pò troppo flessibile. Diversamente, il fox terrier, che deve retrocedere nella tana trascinando la volpe, è dotato di un metacarpo rigido, pertanto dovrà essere valutato un pregio il metacarpo rigido e difetto il metacarpo flessibile. La stima, quindi, di un pregio di alcune regioni può essere relativa e formulata rispettando i fini selettivi che caratterizzano ogni razza.

I difetti

I difetti possono essere:

assoluti, quando si riferiscono ad un difetto comune ad ogni razza, come un'ossatura tarosa o la mancanza di alcuni denti o dei testicoli;

relativi, quando sono a carico di una caratteristica di quella razza, come un boxer non prognato;

congeniti, quando giungono attraverso memorie genetiche;

parte terza: la suddivisione delle razze, l'ossatura e la muscolatura

acquisiti, quando si riferiscono a traumi o ad inconvenienti occasionali.

I vizi

Si deve porre molta attenzione ai difetti della psiche definiti "vizi". Si distinguono in:

vizi dell'indole, quando ci troviamo di fronte a comportamenti fobici od aggressivi;

vizi dell'abitudine, quando sono dovuti ad errato accrescimento o ad errori nell'addestramento;

vizi del sistema nervoso, quando si riferiscono ad alcuni ticchi o a particolari ripetuti comportamenti, come ad esempio il mordersi la coda.

Va considerato che i vizi sono facilmente ereditabili.

Le tare

Le tare sono alterazioni localizzate della pelle e parti sottostanti e si distinguono in

molli, quando si riferiscono alla pelle;

dure, quando si riferiscono alle ossa.

Due espressioni di derivazione ippologica

il fondo, per esprimere la resistenza organica;

il sangue, per esprimere la vitalità e la forza morale di un soggetto.

Prima di proporvi alcuni suggerimenti sulla struttura del cane, è doveroso precisare che questi non vogliono configurarsi come esatte informazioni anatomiche, quanto come sommarie descrizioni.

Il cinognosta, infatti, non deve conoscere il cane come lo potrebbe un chirurgo, quanto, invece, come lo dovrebbe un ingegnere meccanico.

Il cane, come ogni essere vivente, possiede doti essenziali ma ogni razza ha caratteristiche particolari così come alcuni soggetti possono avere doti eccelse. L'analisi cinognostica permette il loro apprezzamento e fornisce così preziosi suggerimenti utili al cinofilo ed allo zootecnico.

L'ossatura

La struttura del cane è sostenuta da un'impalcatura rigida: l'ossatura. Essa è costituita da segmenti, le ossa, uniti in maniera mobile dalle articolazioni a loro volta trattenute dai legamenti articolari.

Le ossa sono segmenti prevalentemente rigidi che danno sostegno al corpo.

Le costole, ed in particolare le ultime (sternebre), sono elastiche tutelando ed assecondando gli atti respiratori.

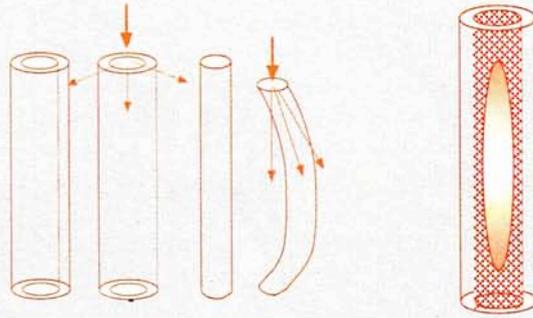
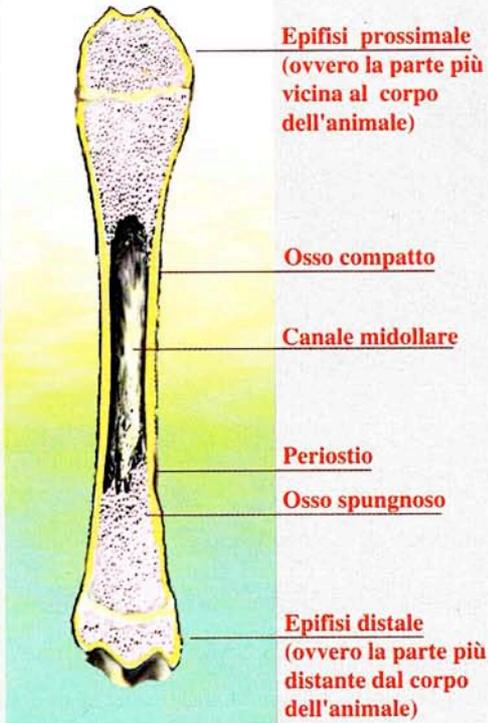
Le ossa che reggono gli arti sono lunghe e rigide, eccettuate quelle che costituiscono in notevole numero le importanti cerniere del metacarpo e del metatarso, così come le complesse strutture dei piedi.

Tutta la trabecolatura ossea soddisfa le esigenze motorie del cane ed è conformata in modo di offrire la maggior resistenza con la minor quantità di tessuto osseo. La dimensione ossea è imponente quando deve reggere il corpo sostanzioso dei molossoidi e fornire la possibilità di ampi agganci per trattenere la loro potente muscolatura, è più leggera quando deve reggere il corpo di animali agili e dinamici come i levrieroidi.

Altra importantissima caratteristica, che dà maggior resistenza alle ossa, è la struttura lamellare o trabecolare.

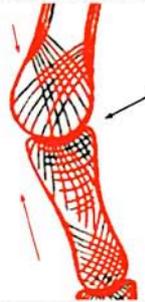
L'OSSATURA DEL CANE

Principali elementi di un osso
(sezione longitudinale)



Le ossa lunghe sono tubolari. Questa costruzione, infatti, permette, rapportata ad una medesima massa ossea, di fornire una maggior resistenza ed una maggior rigidità per effetto di una vantaggiosa dispersione delle forze di compressione.

Le ossa lunghe sono cave. In queste cavità alloggiato il midollo osseo ed importanti centri nervosi.

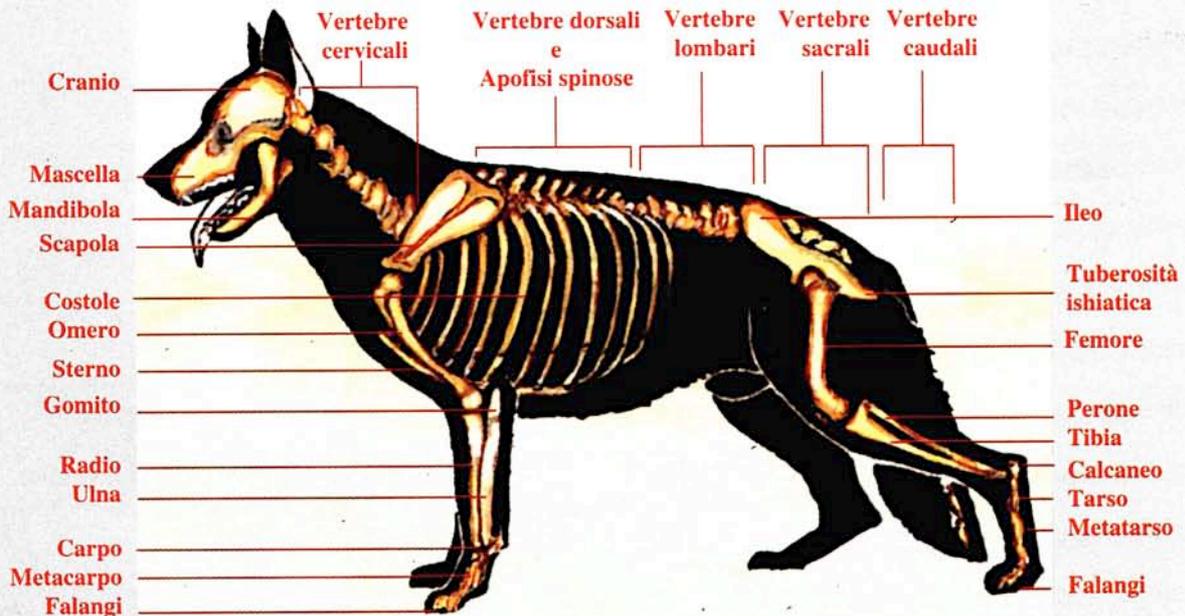


Altra importantissima caratteristica, che dà maggior resistenza alle ossa, è la loro struttura lamellare o trabecolare.

Come in un mazzo di carte, quando il complesso viene sottoposto a flessione o a torsione, le lamelle tendono a scivolare l'una sull'altra e la resistenza alla frattura è molto superiore a quella di una struttura omogenea costituita dello stesso materiale.



LE PRINCIPALI OSSA



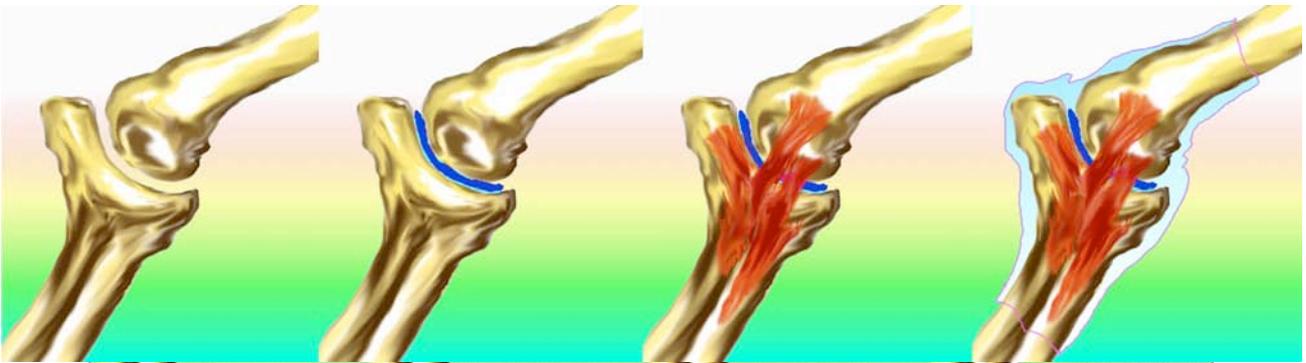
Come in un mazzo di carte, quando il complesso viene sottoposto a flessione o a torsione, le lamelle tendono a scivolare l'una sull'altra e la resistenza alla frattura è molto superiore a quella di una struttura omogenea costituita dello stesso materiale. La maggior parte delle lamelle di un determinato osso è disposta in modo da seguire la direzione della forza principale che l'osso stesso deve affrontare.

Lo spessore delle lamelle è più grande ed esse sono più numerose nelle zone sottoposte a maggiori carichi.

La forma e le dimensioni delle ossa possono venire influenzate da fattori esterni ed, in particolar modo, dall'azione muscolare tanto che l'inattività determina l'atrofia ossea, mentre l'attività tende ad irrobustire l'ossatura stessa così come rende più prominenti i punti nei quali s'inseriscono i tendini.

L'osso resiste molto più alla pressione che alla flessione e, sebbene sia tre volte più leggero di un ugual volume di ghisa, ne ha maggior resistenza, flessibilità ed elasticità.

Un'articolazione tipo



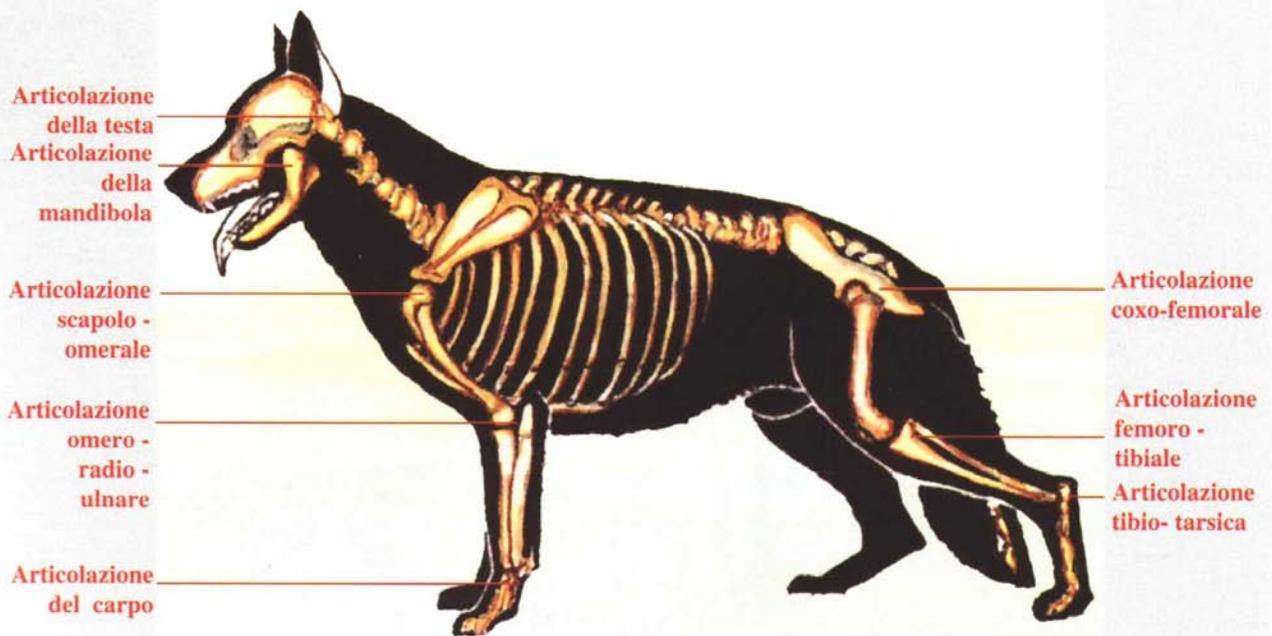
- Prima immagine: le diverse forme delle superfici articolari consentono, e limitano, le escursioni che danno origine al movimento entro percorsi preordinati - Seconda immagine: il liquido sinoviale favorisce lo scorrimento articolare - Terza immagine: i legamenti uniscono le articolazioni - Quarta immagine: la capsula articolare, avviluppata dal vuoto pneumatico, contiene tutto l'impianto articolare -

Le ossa si distinguono in tre fondamentali forme:

Le ossa piatte, come ad esempio la scapola, hanno uno sviluppo prevalentemente in senso trasversale e offrono la possibilità di inserzione a muscoli larghi.

parte terza: la suddivisione delle razze, l'ossatura e la muscolatura

LE PRINCIPALI ARTICOLAZIONI



Le ossa lunghe, come ad esempio l'omero, sono tubolari. Questa costruzione, infatti, permette, rapportata ad una medesima massa ossea, di ottenere maggior resistenza e maggior rigidità per effetto di una vantaggiosa dispersione delle forze di compressione. La cavità in esse contenuta dà ricovero al midollo osseo che ha l'importante compito di produrre globuli rossi. Altrettanto sono sede di complessi sistemi nervosi. Le ossa lunghe offrono la possibilità di inserzione a muscoli prevalentemente lunghi che promuovono grandi escursioni.

Le fasi terminali delle ossa lunghe sono dette epifisi:

se rivolte verso l'interno del corpo dell'animale si definiscono prossimali, se rivolte verso l'esterno, distali.

La parte centrale è detta diafisi.

Le ossa corte come ad esempio le ossa che compongono il carpo, offrono supporto a muscoli brevi.

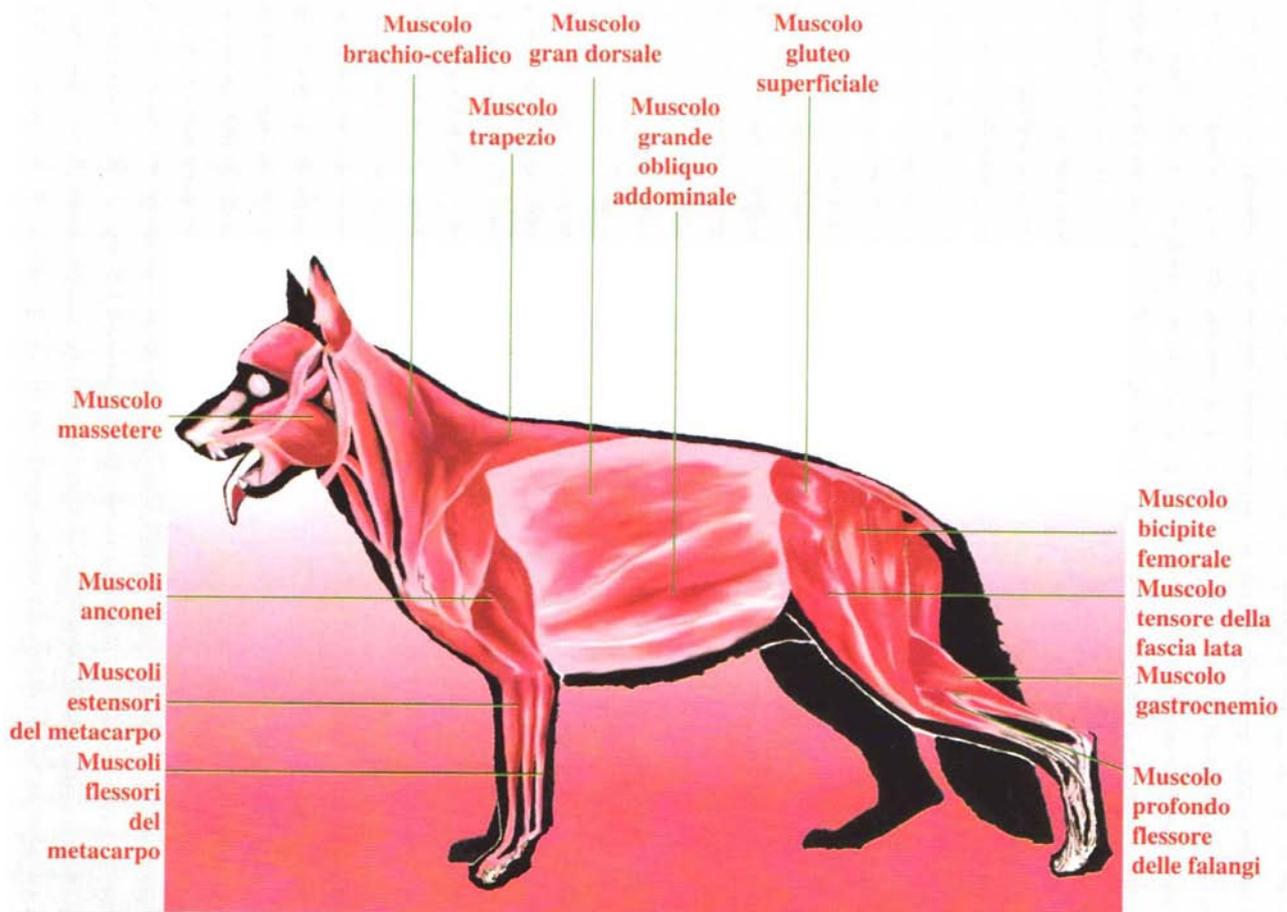
Le articolazioni

Le articolazioni sono strutture che consentono alle ossa di effettuare movimenti tra loro correlati permettendo al corpo del cane di realizzare varie gestualità compresa la locomozione, cinognosticamente la più importante. Le articolazioni per il cinognosta possono essere così sommariamente definite:

sinartrosi, costituite da superfici irregolari e rugose, riunite da tessuto connettivo o cartilagineo; cinognosticamente va osservato che consentono limitate escursioni conferendo continuità al movimento stesso. Ad esempio, il movimento raccolto da un piede sul terreno viene trasferito nelle ossa del metatarso. Di osso in osso, con leggeri spostamenti delle reciproche sinartrosi, espletando una funzione ammortizzante, l'azione dinamica viene trasferita ad articolazioni preposte ad impegni motori più ampi;

parte terza: la suddivisione delle razze, l'ossatura e la muscolatura

I PRINCIPALI MUSCOLI



diartrosi, costituite da particolari superfici, consentono ampi movimenti di scorrimento, di opposizione, di circumduzione e di rotazione. Cinognosticamente va osservato che, favorendo grandi escursioni, sono principalmente preposte alla locomozione del cane.

Le epifisi delle ossa, unite per diartrosi, sono rivestite da una cartilagine la cui cavità è impregnata da un liquido lubrificante detto sinovia. I segmenti ossei sono mantenuti in contatto tra loro da tenaci ed elastici legamenti.

L'articolazione è avviluppata e contenuta dalla capsula articolare per effetto del vuoto pneumatico. Ogni diartrosi è conformata con particolari strutture che mantengono il gesto nei limiti necessari sia per le naturali evoluzioni meccaniche comuni al cane, sia per quelle tipiche di ogni razza. Al tempo stesso, evitano escursioni esagerate o improprie.

Va sottolineato che anche le articolazioni offrono soggettivamente gesti particolarmente apprezzabili che consentono una maggior velocità d'azione, una maggior resistenza al movimento veloce o di fondo, una maggior integrità meccanica: doti determinate da strutture simili ma influenzate da doti individuali.

I muscoli

Le azioni motorie del cane si realizzano attraverso la muscolatura.

Il muscolo è composto da un capo, formato da tendini, un corpo, che costituisce la parte muscolare, ed una coda dotata di notevole elasticità.

L'azione è generata dalla contrazione del muscolo che si effettua nella parte centrale.

I muscoli si suddividono in due diverse strutture:

muscoli lisci che non subiscono gli impulsi derivanti dalla volontà dell'azione;

Muscolo tipo
- capo del muscolo, costituito da tendini inestensibili utili per l'aggancio del muscolo all'osso
- parte muscolare vera e propria

- coda del muscolo, costituita da tendini inestensibili e dotata di mobilità

I muscoli si distinguono prevalentemente in

Muscoli brevi
muscoli spesso a stretto contatto con le ossa (es. massetere)

Muscoli dentati
costituiti da lamine piatte che generano spesso fasci paralleli (es. muscolo gran dentato)

Muscoli lunghi
in questo caso la testa ha due derivazioni e il muscolo viene definito "bicipite" (es. tensore della fascia lata)

muscolo temporale
è elevatore della mandibola

muscolo trapezio
determina il movimento della scapola dall'avanti con la sua porzione cervicale, all'indietro con la sua porzione dorsale

muscolo gran dorsale
determina la flessione dell'omero e conferisce solidità alla linea dorsale

muscolo gluteo superficiale
provoca l'estensione della coscia

muscolo bicipite femorale
detto bicipite perché origina con due capi, è estensore e flessore della gamba

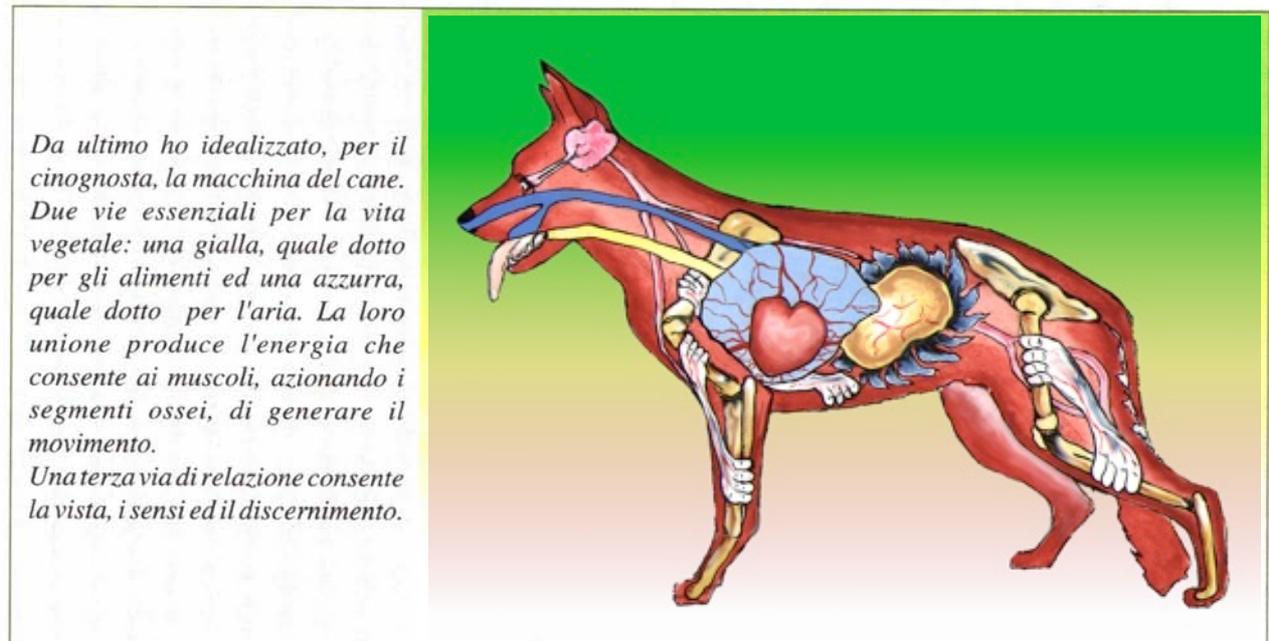
muscolo massetere
collabora anch'esso alla chiusura della bocca

muscolo sterno - cefalico
collabora con un capo all'apertura della bocca, con l'altro alla flessione della testa e del collo

muscolo cubitale
provoca la flessione del metacarpo

muscolo lungo anconeale
provoca l'estensione dell'avambraccio

muscolo gastrocnemio
determina lo spostamento in avanti del calcagno e conseguentemente dell'osso costituito da carpo, metacarpo e falangi



muscoli striati che subiscono gli impulsi derivanti dalla volontà dell'azione che si espleta per effetto della contrazione delle striature che, arrampicandosi sulla parte liscia, determinano un raccorciamento della massa muscolare. Soddisfatta questa azione, la volontà ne rilascia gli effetti. La successione motoria è prodotta dal coinvolgimento di altri muscoli che generano l'evento successivo o contrario.

I muscoli vengono diversamente definiti in funzione della loro struttura:

muscoli cutanei che, posti al di sotto della pelle, determinano il suo movimento; per ottenere questo effetto hanno in essa almeno una inserzione;

muscoli scheletrici che, molto più numerosi dei muscoli cutanei, sono separati dalla sottocute da apposite fasce e si inseriscono sull'impianto osseo o cartilagineo.

I muscoli possono essere inoltre suddivisi in:

muscoli lunghi sono essenzialmente preposti per il funzionamento degli arti cui sono collegati. Sono composti da un corpo, da una testa meno mobile e da un coda. Quando le estremità della testa sono formate da più derivazioni tra loro divise, generano muscoli che si definiscono bicipiti, tricipiti, quadricipiti; quando invece le estremità della coda sono formate da più inserzioni, generano muscoli bicaudati, tricaudati, ecc.;

muscoli piatti sono costituiti da lamine appiattite e posti prevalentemente nelle pareti della cavità toracica e addominale e, spesso, generano veri e propri fasci paralleli che fanno definire il muscolo "dentato";

muscoli brevi sono disposti prevalentemente sotto le grandi masse muscolari a stretto contatto con le ossa come, ad esempio, le vertebre. **(termine terza parte)**

